Federazione Regionale USB Emilia Romagna

Àncora Servizi, il Tribunale di Bologna dà ragione a USB: a marzo 2020 l'assistenza domiciliare era allo sbaraglio

Nazionale, 13/12/2021

Con sentenza n. 133855/2020 del 7.12.2021 il Tribunale di Bologna ha rigettato la richiesta di risarcimento per diffamazione avanzata da Àncora Servizi cooperativa sociale contro USB Lavoro Privato e il nostro compagno Fabio Perretta, ritenendo *"critiche legittime all'operato della cooperativa, corrispondenti a verità, come la stessa istruttoria giudiziale ha dimostrato […]"* le ragioni esposte nel comunicato a firma USB in cui puntavamo il dito contro la pretesa padronale di ritenere illegittimo lo sciopero, durante la prima ondata di Covid-19 nel marzo 2020, e sanzionare lavoratrici e lavoratori che denunciavano la scarsità dei Dispositivi di Protezione Individuale (guanti, mascherine ecc) e le condizioni d'improvvisazione in cui venivano mandati nel servizio domiciliare cittadino.

Respinta, dunque, la pretesa assurda di 50 mila euro di risarcimento; un modo come un altro di intentare una causa con una richiesta di danni elevatissima da parte di chi pensa di poter mettere a tacere il pensiero critico di lavoratrici e lavoratori, prendendoli per la gola con il ricatto economico.

Ma i limiti alla (in)decenza e l'esercizio del diritto di critica per fortuna sono ancora possibili

in questo nostro Paese che, mentre ogni anno conta un migliaio di morti sul lavoro, abbassa i parametri per i controlli sulla sicurezza, toglie risorse e poteri agli ispettori del lavoro, considera i costi per la salute sui luoghi di lavoro come un peso perché competizione e profitto sono le uniche regole che contano.

Lo ripetiamo: oltre a respingere la pretesa diffamazione, la sentenza del Tribunale di Bologna ha stabilito che le circostanze che portarono, nel marzo 2020, alla proclamazione di sciopero immediato per i lavoratori dell'assistenza domiciliare e al comunicato successivo di USB che criticava l'operato della cooperativa, erano inserite in uno "scontro sociale" ed erano "corrispondenti a verità", e che *"i quantitativi di DPI consegnati ai lavoratori erano insufficienti tanto da dover essere riutilizzati durante il turno lavorativo".*

Come USB ribadiamo la nostra continua battaglia per la dignità del lavoro e del salario, affinché siano sempre rispettati i criteri di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; crediamo che questa sentenza parli alle lavoratrici e ai lavoratori e dica che non bisogna stare zitti, ma alzare la testa e organizzarsi contro chi pretende di raccontarci le favole e tenerci buoni con una visione del mondo che non è e non può essere quella di chi si alza ogni giorno per andare a lavorare e portare lo stipendio a casa.

Ringraziamo i nostri avvocati e tutti quanti hanno solidarizzato in questi mesi, dando vita ad una bellissima ed efficace campagna social e stando al fianco di chi era più esposto alle ire funeste della cooperativa e rinnoviamo, ora ancora di più, il nostro impegno a stare dalla parte delle lavoratrici e dei lavoratori.

USB Lavoro Privato

in basso il link al comunicato USB oggetto della sentenza e della presunta diffamazione.